

Lieta Annuncio

Periodico Evangelico

Anno XXXVII n° 5 Dicembre 2018

Abbonamento: OFFERTA VOLONTARIA

Il Nostro Redentore

Vive!

La Pace del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti voi, cari e affezionati lettori di Lieta Annuncio.

Grazie a Dio ancora una volta possiamo ritrovarci per condividere delle riflessioni e testimonianze; sappiamo che il nostro Signore vive e non manca di continuare a benedire i suoi figliuoli. Per questo, vogliamo Lodarlo e Ringraziarlo.

Quante volte ci siamo trovati nelle prove, afflitti e ridotti allo stremo delle forze? Quante volte abbiamo pensato che fosse finita e che non ci saremmo più rialzati?

Spesso ci chiediamo: *“Come mai il credente viene afflitto, provato tanto da essere stanco di vivere su questa terra e desiderare il ritorno del Signore?”*

La Parola di Dio dice a riguardo che: *“molte son le afflizioni del giusto; Ma il Signore lo libererà da tutte.”* Salmo 34:19

Le afflizioni e le prove servono a modellare la vita del credente, il suo carattere, ed a portarlo a confidare soltanto nel Signore perché da Lui soltanto gli viene l'aiuto e la giusta comprensione.

Inoltre è scritto che: *“conviene entrare nel regno di Dio per molte afflizioni.”* Atti 14:22

L'afflizione, la prova, il travaglio e il disagio di vivere in un mondo che non ci appartiene più da cui siamo usciti, tirati fuori per Grazia dal nostro Signore, fa sì che il credente possa anelare sempre più il regno di Dio per potervi un giorno dimorare.

Tutto quello che, apparentemente, sembra sconvolgere la nostra vita portando inquietudine, serve a far sì che non mettiamo radici in questo mondo perché sappiamo che la nostra patria è nel cielo insieme al Nostro Salvatore che ci ha riscattati dal peccato e dalla morte.

continua a pag. 2

Ricordatevi di pregare per gli orfani, le vedove, gli ammalati e i poveri.

Il Nostro Redentore Vive!*segue da pag. 1*

Aspettiamo con pazienza, da forestieri e pellegrini, come dice la scrittura, vedendo approssimarsi il giorno della venuta del nostro Signore.

Non guardiamo indietro come nostalgica fece la moglie di Lot; Genesi 19:26 - Guardiamo avanti, sapendo che la nostra redenzione è vicina.

In quel giorno grande sarà la gioia; godremo nella presenza del Signore insieme a coloro che ci hanno preceduti ma soprattutto poter vedere, finalmente, a faccia a faccia colui che pagò il prezzo del nostro riscatto sulla croce.

Non scoraggiamoci dunque, guardiamo alla croce, per fede andiamo avanti e alla fine del cammino troveremo Lui, il nostro Re di Gloria, Padre, Salvatore, Amico Fedele che non ci ha mai lasciati per un attimo.

Dimenticheremo i travagli e le prove vissuti sulla terra e godremo per l'Eternità nella presenza del nostro Dio.

Forza fratello! Forza sorella! Non arrenderti; e se sei a terra, prega e rialzati sapendo, come esclamò Giobbe nella prova, che il tuo, **il Nostro Redentore Vive!** Giobbe 19:25 Ed Egli promette nella Sua Parola: “...Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò. “ Ebrei 13:5

Dio ci benedica!

Giuseppe Puccio

Alcune “Comunità” Evangeliche Consigliate:

- ✓ Palermo - Via Dei Cantieri, 20 – Culto Domenica ore 18.30
- ✓ Palermo - Via Reg. M. di Sicilia, 25 (P.zza Torrelunga)
Culto Domenica ore 10.30
- ✓ Palermo – Via Nuova, 18 – tf.349 095 9284
- ✓ Misilmeri (Pa) - Via San Giuseppe, 75 – Culto Dom. ore 10.30
- ✓ Piana degli Albanesi (Pa) - Via Giorgio Kastriota, 134
Culto Lunedì ore 17.00
- ✓ Belmonte Mezzagno (Pa) - Via Trieste, 61 – Culto Dom. ore 10.30
- ✓ Bagheria (Pa) - Via Vasari – Culto Domenica ore 10.30
- ✓ Caccamo (Pa) - Via Reg. Siciliana, 127 – Culto Dom. ore 10.30
- ✓ Trapani - V.le Emilia Romagna, 20 – Culto Dom. ore 10.30
- ✓ Realmonte (Ag.) - Via Rina, 435 – Culto Domenica ore 10.30

Per info scrivete alla redazione di “Lieta Annuncio”

Questo povero afflitto ha gridato, e il Signore l'ha esaudito, E l'ha salvato da tutte le sue distrette. (Sl 34:6)

L'ARGOMENTO



Siamo uomini che camminiamo su un filo

Ci sono amici che già alle 8.00 del mattino usano il cellulare per parlare di lavoro, di sport o magari di donne; ahimè, noi parliamo di altro, perché condividere quello che ci succede nel quotidiano è un dono; l'atteggiamento propositivo e il parlare delle nostre cadute ci aiutano a farci riflettere e a farci rialzare.

Questa mattina con il mio caro amico parlavamo del funambolo; sì, avete capito bene, parlavamo di quell'artista che compie esercizi stando in equilibrio o camminando su una fune tesa nel vuoto. E chi meglio di Philippe Petit può rappresentare il funambolo perfetto; poiché il 7 agosto di quarant'anni fa, il francese compì la sua impresa più famosa e spettacolare: la traversata a più di 400 metri di altezza delle Torri Gemelle al World Trade Center di New York (poi distrutte negli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001). Ci mise quarantacinque minuti camminando avanti e indietro su un cavo di acciaio spesso poco meno di tre centimetri mentre la polizia gli ordinava di fermarsi.

Naturalmente, la similitudine che ho fatto col mio amico era di carattere spirituale, poiché noi cristiani gli somigliamo tantissimo! Anche i "figli di Dio", infatti, sono chiamati a camminare su una fune tesa per compiere la loro impresa, per vedere la faccia di Dio e rimanere con Lui per tutta l'eternità. La dote maggiore del funambolo è l'equilibrio, tenersi in piedi su uno spazio

strettissimo, meno di tre centimetri è davvero difficile, e come tale è difficilissimo per un cristiano cercare di somigliare sempre più ai piccoli bambini perché come dice Gesù di loro è il regno dei cieli.

Camminare su un filo significa certamente non squilibrarci a destra perché lì c'è il pericolo di uniformarci al mondo con le loro debolezze e le loro carnalità, mentre, con lo squilibrarsi a sinistra si rischia di diventare Farisei per mostrarsi, guardare e giudicare dall'alto al basso tutto e tutti. Allora cosa possiamo fare per non perdere l'equilibrio? Facile, cercare di andare avanti, verso la meta, rimanendo in equilibrio.

Ma a volte è proprio così facile cercare di andare avanti? Nel Salmo 73:1-2 Asaf affermava: *"Certamente Dio è buono verso Israele, verso quelli che sono puri di cuore. Ma quanto a me quasi inciampavano i miei piedi, e poco mancò che i miei passi sdruciolassero"*, quindi, molte volte anche le persone veramente timorate di Dio cercano un'apparenza ma non cercano Dio, attraverso un modo carnale e umano di vedere le cose, perché la loro preoccupazione sta in quello che pensano e dicono quelli che stanno attorno a loro, in poche parole anche le gambe di Asaf iniziarono a tremare e la fune iniziò a muoversi in modo incontrollato, ma rimase lì attaccato alla fune, perché è la costanza, il carattere e l'attitudine che ci porta a ottenere il premio. Asaf, sapeva che dall'altro lato della fune c'era il Signore che

continua a pag. 4

Grida a me, ed io ti risponderò, e ti dichiarerò cose grandi, e riserbate, che tu non sai. (Ger. 33:3)

L'ARGOMENTO

Siamo uomini che camminiamo su un filo!

segue da pag. 3

era lì ad aspettare, e guardava avanti al compitore perfetto della nostra fede, perché sapeva che alla fine della fune c'è il traguardo, c'è il premio ed è lì che saremo trasformati in un corpo glorioso e incorruttibile per tutta l'eternità!

“Fratelli, non ritengo di avere già ottenuto il premio, ma faccio una cosa: dimenticando le cose che stanno dietro e protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo il corso verso la mèta verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù.” (Filippesi 3:13, 14)

In genere il funambolo si esercita molto per prepararsi alla sfida e noi come lui abbiamo la possibilità di prepararci attraverso la preghiera. Inoltre, durante la prova lui si aiuta a mantenere l'equilibrio tenendo tra le mani una lunga asta e come lui anche noi abbiamo la possibilità di mantenere l'equilibrio attraverso il nostro lungo bastone, ossia la parola di Dio, che va messa in pratica soprattutto nei momenti in cui il piede tende a scivolare verso l'esterno. Nel Salmo 73:16, 17 Asaf affermava: *“Allora ho cercato di comprendere questo, ma la cosa mi è parsa molto difficile. Finché sono entrato nel santuario di Dio e ho considerato la fine di costoro”*, certe volte ci stanchiamo di lottare e ci fermiamo a pensare qual è la scorciatoia che ci porta più rapidamente alla meta, e soprattutto cerchiamo di capire e vedere le cose dalla nostra prospettiva prima di andare avanti; questo finché non siamo entrati nel santuario di Dio, e sentita la Sua presenza; quando poi lo spirito si connette a Dio, come lo stesso Asaf sperimentò, allora vedremo le cose con gli occhi di Dio e nulla più temeremo per tutto il tempo che saremo sulla fune!

Quindi, andiamo avanti! Anche quando la fune sembra molto tesa o anche quando una raffica di vento cerca di farci cadere nel vuoto, sforziamoci di stare in equilibrio, pensiamo solo a quello; non cerchiamo subito, a tutti i costi, la santificazione perché se prima non abbiamo raggiunto un equilibrio stabile con Dio e con noi stessi, la caduta alla fine sarà inevitabile!

“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che mena alla perdizione, e molti son quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che la trovano.” (Matteo 7:13-14).

Pietro Proietto | Notiziecristiane.com

**Per qualsiasi problema, per abbonarti a Lieta Annuncio
e soprattutto di carattere spirituale, puoi scriverci.**

Il nostro indirizzo è il seguente:

“Lieta Annuncio” Via Galletti, 275 - 90121 Palermo

Oppure tramite e.mail: lietoannuncio@msn.com

Il Signore darà forza al suo popolo; Il Signore benedirà il suo popolo in pace. (Sl 29:11)

Personaggi della...

Bibbia



Elia (Profeta)

Elia (nome ebraico che significa “il mio Dio è Yahweh” o Elias è una delle figure più rilevanti dell’Antico Testamento; le sue gesta sono narrate nei due “libri dei Re“ della Bibbia.

Secondo quanto si legge nei libri dei Re, Elia fu un grande profeta. Egli svolse la propria missione sotto il re Acab. Resuscitò il figlio della vedova di Sarepta, il quale lo ospitava durante una carestia.

Ultimo fedele al Dio di Abramo, sfidò e vinse i profeti del dio Baal sul monte Carmelo: qui, dopo che essi furono svenuti, dimostrò la potenza di Dio accendendo, con la preghiera, una pira di legna verde e bagnata. Dopodiché, presso il torrente Kison, scannò tutti i 450 sacerdoti di Baal. Fuggì sul monte Oreb, presso il quale gli porgeva cibo un angelo, e dove parlò con Dio. Chiamò Eliseo a seguirlo ed a essere il suo successore. Infine, ascese verso il cielo con «un carro di fuoco e cavalli di fuoco» (2Re 2, 11). Egli dunque non avrebbe conosciuto la morte così come già il patriarca Enoch.

Secondo il racconto Biblico, Elia Fece diversi miracoli, essi vengono narrati nel 1° Re capitolo 17 dal versetto 4 al versetto 16 (moltiplicazione della farina e dell’olio), e dal versetto 17 al 24 (la Resurrezione del figlio della vedova).

Il profeta Elia proviene dalla tribù di Beniamino. Egli ha una grande importanza nel sentimento religioso ebraico in quanto si ritiene che, come narra la Bibbia, non morto sia stato assunto in Cielo anima e corpo e di tanto in tanto ricompaia sulla terra “sotto mentite spoglie” per aiutare il popolo ebraico in difficoltà. Il profeta Malachia profetizzò che Elia tornerà prima del giorno del Signore dell’Era messianica:

« Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore » (Malachia 4,5)

Altro punto d’importante indagine e riflessione teologiche, pure per il Cristianesimo, è la particolare esperienza vissuta da Elia sull’Oreb.

Secondo la religione cristiana, la profezia di Malachia si è adempiuta in Giovanni il Battista. Inoltre Elia apparve con Mosè durante la trasfigurazione di Gesù, a rappresentare la continuità di Cristo con la legge (Mosè) ed i profeti (Elia, appunto).

Secondo i Vangeli, alcuni pensavano che Gesù fosse Elia ritornato (anche Gesù chiede agli apostoli: «La gente chi crede che io sia?» «La gente dice che tu sei Elia») o che lo chiamasse

continua a pag. 6

Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore. (Ebrei 12:14)

Elia (Profeta)*segue da pag. 5*

sulla Croce (mentre Egli, invece, invoca Dio: equivoco derivante dall'etimologia del nome stesso di Elia, che in ebraico significa "il Signore è il mio unico Signore").

Un Cuore Infranto

Essere cristiano non implica: avere risposte a tutto, conoscere tutto, essere perfetto. Penso che in un momento di lucidità spirituale, quando non è il nostro carattere a predominare sulla nostra natura si possa comprendere che c'è sempre una speranza e che Dio ci chiede comprensione dell'altro come se guardassimo a noi stessi. Se ognuno di noi provasse ad usare un amore vero verso il prossimo e non simulato, uniti all'umiltà di comprendere che nessuno è immune da errori e quindi perfetto, forse questo mondo sarebbe migliore. Ognuno di noi può fare la sua parte, senza guardare agli steccati dottrinali, ai pregiudizi, alle regole che pensiamo siano tanto importanti!

La conoscenza senza l'amore è morta! La conoscenza non nutre nessuno, non accarezza nessuno, non consola nessuno, non asciuga le lacrime, l'amore quello sì, quell'amore disinteressato che comprende un cuore ferito da sogni e aspettative infranti, sì. Quanto male si fa agli altri quando si vuole avere risposte a tutto, giudizi a tutto, ognuno faccia la sua parte con amore, passando anche per stupido/a delle volte, Dio vede ogni cosa, investiga le intenzioni. Rispecchiandoci nell'altro forse la nostra condanna risulterebbe meno implacabile, perché a dire il vero siamo misericordiosi con noi stessi più di quanto pensiamo.

Giudizio senza misericordia sarà usato con chi non ha usato misericordia (dalla Bibbia). Come a dire: *"ti sto esattamente trattando con il tuo metro di misura, e chissà se adesso comprenderai quanto male possa fare."*

Filippesi 2:1; 8 *"Se dunque vi è qualche consolazione in Cristo, qualche conforto d'amore, qualche comunione di Spirito, qualche tenerezza e compassione, rendete perfetta la mia gioia, avendo uno stesso modo di pensare, uno stesso amore, un solo accordo e una sola mente non facendo nulla per rivalità o vanagloria, ma con umiltà, ciascuno di voi stimando gli altri più di se stesso. Non cerchi ciascuno unicamente il proprio interesse, ma anche quello degli altri."*

Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce."

Dio vi benedica!

Daniela Spina

Missione per Cristo



In sostegno dei senzatetto - a Palermo

Quanti volete donare, abiti, coperte, cibo...

Contattateci: 392 23 08 085 o al 340 24 70 341

Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema! Maranata. (1Cor. 16:22)

Ogni Uomo Ha il suo Dio

In questi ultimi decenni si è registrato nella nostra società una minore partecipazione al fattore religioso, benché negli ambienti evangelici c'è stata una contro-tendenza, cioè un incremento di credenti rivolto alla fede biblica.

Ciò significa che la ricerca del Divino si indirizza su basi concrete ed sperimentate che su forme religiose superficiali. Cionondimeno, anche coloro, che pensano di non credere e di non avere un dio, sono dio a sé stessi.

Tanti non frequentano una chiesa, benché sappiamo benissimo che nessuno chiesa salva, ma palestre, bar, luoghi di giochi e di scommesse, discoteche, ecc. Ognuno consapevolmente o no, offre un culto ai propri vizi, hobby, desideri.

Non sono la televisione o i social un dio per tante famiglie, per non parlare del dio denaro, sesso e droga? Gesù disse che ogni uomo è schiavo del proprio vizio o peccato. Quale è la differenza tra il vero Dio, contemplato nella Bibbia e gli dèi moderni, adorati, venerati, riveriti e appieno serviti da milioni di uomini? Dio ci ha creati ed è intervenuto nella storia dell'umanità per liberarla dalla cattività del peccato e della morte.

Tutti gli altri dèi continuano ad ingannare e a denigrare l'essere umano, facendolo, a volte, diventare una bestia (come quelli che violentano ragazzine nel branco) o una cavia.

Tanti divertimenti, come il tifo, sono forme di idolatria pericolosi che recano danni, tragedie e miserie.

È inutile continuare a credere che evitando Dio, possiamo fare ciò che vogliamo. Tanti hanno inneggiato a false libertà e si sono ritrovati poi, loro malgrado, dentro una gabbia di topi.

“.... Eben-Ezer, ... :
«Fin qui il *SIGNORE*(mì)
cì ha soccorsi».”

1Sam. 7:12

Dio non è il nostro aguzzino, ma un Padre affettuoso, un Amico intimo, l'Essere più importante di questa vita.

Chi vorrà continuare ad ignorare la Sua presenza o il Suo amore passerà da questa vita senza aver incontrato il Donatore di essa e il Creatore dell'universo.

S.re Lioni

*Riconoscersi peccatori e credere
nel sacrificio di Gesù Cristo
sulla croce non basta.*

Necessario è il

RAVVEDIMENTO! - Atti 2:38

Beato l'uomo che sopporta la tentazione; perché, essendosi reso approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l'amano. (Giac.1:12)

Da
Donna  *a*
Donna

Desidero ringraziare Dio per la Sua misericordia nei miei confronti e per il privilegio che mi da ancora oggi di scrivere per la Sua Gloria questo articolo.

Ci sarebbe tanto da dire. Questo giornalino è stato sempre combattuto, non perché ci sia stato qualche screzio fra di noi che lo curiamo, ma perché è nato per confortare quelle anime che non possono ascoltare una predicazione dal vivo e si cibano anche della lettura di ciò che il Signore ci mette in cuore.

Quindi vi potete immaginare il motivo di tanta lotta ed anche di tanta sofferenza da parte nostra che ci studiamo di piacere a Dio; combattuti da ogni lato come gli apostoli.

Anche Paolo nelle sue epistole parla e scrive delle varie sofferenze causate da certi tipi che invece di collaborare si intromettevano in cose che non hanno alcun fine spirituale, contristando lo Spirito Santo con il loro procedere.

Il Signore possa avere misericordia anche per loro, non sanno che così facendo è spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente. Ebrei 10:31

Comunque voglio incoraggiarvi a non arrendervi nelle diverse prove in cui vi venite a trovare, e non dite: "Dio non mi ascolta."

Il Signore non ha riguardo alla qualità della persona, ma è pronto ad ascoltare chiunque confida in Lui.

Ed a Lui solo Savio, consolatore e grande Re dei Re sia la lode. Amen!

Anna Maria Rosano

LIETO ANNUNCIO - Periodico Bimestrale Evangelico

Aut. Trib. Di Palermo n°31 del 11/11/81 - E.Mail: lietoannuncio@msn.com

Dir. Resp.: *Giuseppe Puccio* - Red. *Anna Maria Rosano* - OFFERTA VOLONTARIA